

Servire l'ecumenismo, il secolo delle brigidine

Il dialogo tra cristiani «cuore» del carisma della famiglia religiosa considerata un «ponte» tra i Paesi scandinavi e la Chiesa di Roma

Tre giorni di celebrazioni per ricordare i suoi cento anni di vita dell'istituzione. Oggi nella chiesa dedicata

alla santa svedese a Roma vicino alla casa madre la Messa presieduta dal cardinale Sandri

DA ROMA LAURA BADARACCHI

«**L**cona di ecumenismo spirituale» e al tempo stesso «profezia di asceti contemplativi mai separata dalla realtà concreta»: così il vescovo di Caltanissetta Mario Rusotto ha tratteggiato la ricca personalità della beata Elisabetta Hesselblad, fondatrice delle brigidine, che quest'anno celebrano il loro centenario. Ieri, nella cornice del Palazzo della Cancelleria, hanno promosso il convegno «Originalità e continuità dell'Ordine di santa Brigida a cento anni dalla fondazione (1911-2011). Brigida, una donna europea», che giovedì 2 giugno è stato preceduto da una celebrazione ecumenica nella chiesa di Santa Brigida in piazza Farnese, presieduta dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Perché da sempre il carisma delle brigidine è impregnato di attenzione al dialogo tra i credenti in Gesù, particolarmente vivace «nelle Nazioni del Nord Europa, dove minore è la presenza dei cattolici», ha rilevato madre Tekla Famiglietti, abbadessa generale, focalizzando l'obiettivo della ricorrenza: «Rinsaldare sempre più la spiritualità impressa all'Ordine da queste due grandi figure profetiche femminili». La beata Elisabetta, infatti, ha praticamente rifondato nel secolo scorso l'Ordine ideato nel Trentino da santa Brigida di Svezia, che «si conferma donna globale», ha rimarcato monsignor Dario Edoardo Viganò, preside

dell'Istituto «Redemptor hominis» alla Pontificia Università Lateranense, rilevando che nei primi anni del secolo scorso le brigidine hanno contribuito a far «ritrovare la matrice cristiana, quando in Europa faceva breccia il positivismo».

Le suore sono state quindi chiamate «ad assumere le inquietudini della contemporaneità», ha concluso Viganò. Fino a «essere considerate un ponte tra i Paesi scandinavi e Roma»: questo l'augurio che Paolo VI fece alla fondatrice delle brigidine; la funzione di tessere trame di dialogo era profondamente avvertita anche da santa Brigida, ha ricordato il cardinale tedesco Walter Brandmüller, presidente emerito del Pontificio Comitato di scienze storiche. Uno slancio apostolico che si appoggia «su cinque colonne: la Parola, la forza della preghiera, l'Eucaristia, la via stretta della croce che è il portale dell'unità, Maria vergine e madre», ha sottolineato ancora monsignor Rusotto, evidenziando come «il seme dello spirito posto in due donne svedesi continua a lievitare nella terra».

Lo attesta la diffusione dell'istituto in tre continenti con 51 presenze, come ha riferito madre Elisa Famiglietti, vicaria generale delle brigidine, sottolineando come la fondatrice sognasse «di ripristinare l'ordine brigidino e di riportarlo in Svezia: desideri che si sono realizzati».

Gradualmente, le suore approdano a Lugano, in Svizzera, poi in Inghilterra e in altri Paesi europei, per sbarcare in India nel 1937 e successivamente vicino a New York, «che madre Elisabetta



considerava come sua seconda patria», ha ricordato madre Elisa. Un tratto profondamente umano della religiosa, che analogamente richiama il mistero dell'incarnazione, in cui «l'unione tra uomo e Dio avviene in modo totale», ha detto il gesuita sloveno Marko Rupnik, direttore del Centro Aletti, ribadendo che nel corso della storia europea «la fede è stata la forza di coesione tra i vari Paesi». Stimolo all'unità raccolto da Brigida ed Elisabetta.

«Una presenza esemplare della Chiesa nel mondo, quella delle brigidine», ha commentato il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, chiosando: «Oggi il dialogo sembra una conversazione diplomatica o accademica, in cui la verità non viene mai fuori: nel XIV secolo Brigida, come Caterina da Siena, si è adoperata per la pace con chiarezza evangelica». Per conoscere più da vicino la vita e le opere della santa, l'Ordine promuove dal 24 al 29 giugno un viaggio in Svezia, che toccherà le principali località dove la santa visse e operò. Nel frattempo, la casa madre di piazza Farnese invita oggi alle ore 18.30, nella chiesa di santa Brigida (accanto al convento), a una Messa solenne che sarà presieduta dal cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione delle Chiese orientali.

Nell'obiettivo della fondatrice dell'Ordine far rivivere lo slancio apostolico e lo spirito di santa Brigida di Svezia Amato: una presenza esemplare nel mondo

LA BIOGRAFIA

LA MISTICA DEL NORD PATRONA D'EUROPA

Soprannominata «la mistica del Nord», santa Brigida di Svezia (1303-1373) è stata proclamata nel 1999 compatrona d'Europa insieme a Caterina da Siena e a Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein). Moglie del re Ulf Gudmarson d'Ulfasa e madre di otto figli - una delle quali, la secondogenita Karin (Caterina), diventerà santa -, la sua vita spirituale è densa di fenomeni straordinari, estasi e rivelazioni. Rimasta vedova nel 1344, dopo aver distribuito i suoi beni ai poveri si ritirerà in monastero cistercense di Alvastra e in seguito fonderà l'Ordine del Santissimo Salvatore, poi rifondato esattamente un secolo fa - nel 1911 - dalla beata madre Elisabetta Hesselblad, attivo anche sul fronte del dialogo ecumenico. Conosciuta soprattutto grazie alle «Quindici orazioni di Nostro Signore», diviene celebre nella sua epoca per il ruolo di mediazione svolto presso pontefici e politici europei e per le rivelazioni celesti, dettate ai suoi segretari-confessori, che le tradussero dallo svedese in latino e le raccolsero in diversi volumi. (L.Bad.)

L'intuizione della beata Hesselblad: nuova congregazione con radici antiche

DA ROMA

Sta celebrando quest'anno un secolo di vita: l'Ordine del Santissimo Salvatore di santa Brigida, infatti, mosse i primi passi l'8 settembre 1911, per essere approvato definitivamente 29 anni dopo. A gettarne le fondamenta, la beata madre Maria Elisabetta Hesselblad, luterana svedese convertitasi alla cattolicesimo il 15 agosto 1902, mentre si trovava negli Stati Uniti; visita quasi tutti i monasteri brigidini ancora esistenti con il desiderio di attualizzare il carisma guardando alle origini. La nuova fondazione, infatti, si radica sull'antico ceppo brigidino per la contemplazione, l'accoglienza degli ospiti e la sensibilità ecumenica, con un impegno costante per l'unità della Chiesa. Madre Elisabetta si ispira alla Regola della santa compatrona

d'Europa, che nel 1369 aveva aperto il primo monastero in Svezia; successivamente Caterina, figlia di Brigida e abbadessa della comunità claustrale, pose le basi giuridiche del nuovo Ordine, che si diffuse in tutta Europa, fino al periodo successivo alla

Riforma di Lutero. Oggi le brigidine, guidate dall'abbadessa generale madre Tekla Famiglietti, sono presenti con una cinquantina di comunità e circa 700 religiose in numerosi Paesi d'Europa, in Asia (a Betlemme e Gerusalemme, poi in India, Filippine, Indonesia) e nelle Americhe: Stati Uniti, Messico, Cuba. Inoltre dal 1972 la chiesa di Piazza



La beata Hesselblad

Farnese - annessa alla casa madre dell'istituto, che fu l'abitazione romana di santa Brigida - è a disposizione come luogo per il culto dei luterani residenti nella capitale e dei turisti non cattolici.

Laura Badaracchi



L'abbadessa generale Tecla con Benedetto XVI